

La polizia comunale di Locarno arruola poliziotti speciali →

Un piccolo peluche ma non una semplice mascotte

Ogni anno in Svizzera si registrano 20 123 reati registrati come violenza domestica, inclusi 89 omicidi tentati o consumati (fonte: DFI/UFU), molte delle quali coinvolgono bambini. A questi si aggiungono altri fatti, come incidenti stradali, oppure infortuni domestici o nel corso di escursioni, ecc. La casistica è molto ampia. A volte i bambini sono i diretti protagonisti, ma molto spesso sono i genitori i protagonisti di questi fatti, i quali fanno subire ai bambini momenti particolarmente traumatici.

Intervista: Edy Pironaci; foto: polizia comunale Locarno



Intervista

La polizia comunale di Locarno ha deciso d'intervenire in questi casi con una sensibilità diversa. Ristabilire l'ordine si, assicurare i luoghi anche o prestare i primi soccorsi, ma con una particolare attenzione e sensibilità verso i bambini presenti. Un primo approccio empatico e rassicurante, che vuole provare a rendere il trauma vissuto più lieve, dando allo stesso tempo un'immagine amica delle forze di polizia.

Per capire com'è nata l'iniziativa e quali scopi si prefigge, abbiamo fatto due chiacchiere con il Comandante della polizia comunale di Locarno, Dimitri Bossalini.

Cos'è l'iniziativa peluche?

L'iniziativa rientra appieno nel concetto di «Community policing» che stiamo vieppiù implementando come vero e proprio concetto operativo della polizia Città di Locarno. Oltre al servizio anziani soli, al pattugliamento in bici e a piedi dei quartieri, e ad altre iniziative in via di sviluppo, anche l'aspetto empatico verso i giovanissimi ha un suo ruolo importante.

Gli attriti a livello familiare sono in crescendo, anche a seguito delle restrizioni dovute alla pandemia. In questi frangenti la tensione fra le parti è spesso elevata e l'intervento della polizia, che ha lo

Donare il peluche a un bambino esprime tenerezza e affetto e lo distoglie dai fatti più o meno gravi.



Dimitri Bossalini nello svolgimento dei propri compiti.



Un'agente nel suo approccio empatico verso un bambino.

scopo di scongiurare una escalation di possibili violenze verbali e fisiche, può generare nei bambini ulteriore preoccupazione e paura. Il gesto di donare un orsetto di peluche da parte degli agenti che intervengono ha lo scopo di cercare di distogliere l'attenzione dei piccoli su quanto sia successo, convogliandola su un oggetto che esprime ai loro occhi tenerezza e affetto. L'azione permette inoltre di esternare in modo empatico la preoccupazione degli agenti, che a loro volta sono spesso genitori, cercando di infondere nelle vittime un senso di sicurezza e un ricordo positivo in un momento di forte tensione.

L'iniziativa ha generato enorme interesse, nella politica, tra gli altri corpi di polizia e anche tra psicologi forensi.

In quali altri interventi potrà essere impiegato il peluche?

Il peluche sarà utile anche in altri contesti quali gli incidenti della circolazione che vedono coinvolti bambini, oppure nei casi in cui un bambino si smarrisce e viene poi riaccompagnato dai genitori. In generale, in tutte quelle situazioni particolarmente cariche di tensione in cui è richiesto l'intervento delle forze di polizia, nelle quali possono trovarsi coinvolti bambini.

Da dove avete preso spunto?

Dalla polizia olandese che già da qualche anno ha introdotto questa iniziativa con ri-

scontri più che positivi. In quel caso un agente di polizia, padre di due bambini ormai diventati adulti, nel riordinare casa si è ritrovato con una «montagna» di peluche. Non sapendo cosa fare ha proposto ai suoi superiori di donarli ai bambini incontrati dai poliziotti nell'esercizio delle proprie funzioni. I superiori hanno accolto l'iniziativa e il successo è stato enorme.

Avete già qualche riscontro da parte dell'utenza, di addetti ai lavori (psicologi), o altri segnali positivi?

Ad essere sinceri non ci aspettavamo un riscontro mediatico di questa portata. Dalla politica locale e cantonale, da alcuni docenti, e non solo, abbiamo ricevuto elogi per questa vicinanza e sensibilità che si vuol instaurare

con i più giovani. C'è un interesse anche nelle regioni della Lombardia e del Varesotto, al riguardo siamo stati contattati da uno psicologo forense dell'età evolutiva che vuole approfondire il tema per proporlo alle forze dell'ordine italiane. C'è poi un'iniziativa ancora da sviluppare che darà lustro e continuità alla saga della nostra mascotte, a cui, per altro, non abbiamo ancora dato un nome.

Avete intenzione di proporla ad altri corpi di polizia ticinesi o c'è interesse da parte di altri corpi di polizia?

Sarà mia premura discuterne in seno all'Associazione delle polizie comunali ticinesi, chissà che l'orsetto non prenda il treno per portare conforto in altre Città e Comuni del Cantone. Lui è pronto a mettersi in gioco e noi, soddisfatti di averlo arruolato, ne siamo particolarmente contenti.

Qual è il vostro auspicio per questa iniziativa?

Utilizzarlo il meno possibile nell'ambito d'interventi di una certa violenza o gravità. Questo vorrebbe dire che in uno specifico intervento non era presente un bambino, che è ciò che speriamo ogni volta che una nostra pattuglia si reca sul posto di una lite domestica o di altri interventi per fatti violenti.

Allo stesso modo, è anche ciò che ci si aspetta dagli adulti quando inevitabilmente sono confrontati con fatti di una certa violenza, cioè la salvaguardia, in quanto genitori o parenti, dei più piccini. ←

Le risposte alle domande poste rappresentano l'opinione dell'intervistato e potrebbero eventualmente non riflettere l'opinione della FSFP.



Commento

di Edy Pironaci

Tutti, e soprattutto i genitori, si aspettano che i bambini sviluppino nella loro crescita gli strumenti necessari per saper affrontare le sfide della vita. In questo senso, un'attitudine empatica può essere la chiave del successo. Purtroppo, non tutti i genitori riescono ad essere costanti nello spiegare ai propri figli come gestiscono i propri sentimenti (come la gioia, la gratitudine, l'amore, ecc., se si parla di sentimenti positivi, oppure la rabbia, l'odio, la vendetta, ecc. se essi sono negativi) e spesso coinvolgono i bambini in situazioni traumatiche che segnano profondamente la loro crescita e la loro stabilità in età adulta.

Ci sono molti studi che parlano dell'approccio che dovrebbero avere i genitori affinché i propri figli sviluppino un'attitudine empatica. Non ho però trovato studi (non escludo che ce ne siano) che riguardano altre figure che, anche solo per una volta, si trovano confrontati con i più piccini.

Per la Dottoressa Stephanie Wermelinger (post-dottorato presso l'Istituto psicologico dell'Università di Zurigo), l'empatia è «la capacità di mettersi nei panni delle persone e di fare propri i loro sentimenti».

Alla base, le persone hanno bisogno d'agire in modo empatico per assimilare i sentimenti degli altri. È proprio l'empatia che rafforza il senso di appartenenza ad un gruppo o una comunità. Per quanto riguarda i bambini, siccome non comprendono i sentimenti negativi come la tristezza o la rabbia delle persone che gli stanno attorno, non hanno gli strumenti per gestire determinate situazioni. Per questo il ruolo degli adulti e il loro approccio empatico, risulta determinante per il loro sviluppo e per dare loro i giusti strumenti che gli permetteranno di essere adulti equilibrati.

Ritornando all'eccellente definizione di empatia della dottoressa Wermelinger, appare subito evidente la bontà di quanto si prefigge di fare la polizia comunale di Locarno con l'iniziativa peluche. Gli agenti di polizia, si metteranno nei panni dei più piccini e cercheranno di comunicare con loro ad un livello idoneo alle circostanze, lasciando con il peluche un ricordo positivo del contatto bambino/poliziotto. Potrà essere un singolo intervento, ma dall'enorme significato.